

Già ci pervengono da parte degli amici dell'Unità le richieste di aumento per la diffusione nei giorni di Natale, Capodanno, Epifania. Tra i primi quelli di S. Sepolcro che diffonderanno

175 copie il giorno di Natale, 175 copie il primo dell'anno, 175 copie il giorno dell'Epifania

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Alcune centinaia di miglia,, compiute dal missile Atlas lanciato da Cape Canaveral

In ottava pagina le nostre informazioni

Gli operai e le aziende di Stato

La sassaiole che alcuni giorni orsono, per protesta contro il rifiuto di pagare i salari, ha infranto i vetri della direzione... Gli operai di Trieste e il conseguente licenziamento di rappresentanza di undici operai stanno quasi ad indicare in modo esemplare l'atteggiamento dei rapporti sindacali che si è creato in questi ultimi mesi nelle aziende IRI.

Il forte movimento di lotte operaie caratterizzato dagli scioperi dei siderurgici, dei collettivi, dei chimici, dei tessili, dei cartai, degli elettricisti e di molte altre categorie si può dire sta trovando il suo centro di maggior consistenza nelle grandi aziende costituite e metalmeccaniche dell'IRI.

Par quasi costoro abbiano dimenticato le annate a cavallo del 1957, quando alle lotte si scatenarono attorno a quelle fabbriche per impedire lo smantellamento deciso dal governo e dalla Confindustria, quando nella capitale lombarda risuonò la parola d'ordine: «La Brella è Milano, Milano è l'Italia».

Oggi, grazie ai lavoratori, quell'ingente patrimonio non solo è stato conservato alla Nazione ma si è sviluppato una parte delle fabbriche lavorano a pieno ritmo, la produttività si è moltiplicata, le commesse non mancano. Nel solo gruppo Ansaldo, per fare un esempio, fra l'autunno e il primo gennaio di quest'anno il rendimento del lavoro è aumentato del 73% a Genova, dell'82% a Livorno, e del 60% a Livorno. Eppure i salari dei dipendenti da queste aziende non risentito in maniera quasi irrilevante della favorevole situazione produttiva e l'intensificato sforzo a cui i lavoratori sono stati sottoposti non ha creato un adeguato compenso.

Non è detto, tuttavia, che un tale piano debba riuscire. Sembra infatti certo che la risposta alle note recenti di Bulgani non sia stata l'adempimento della NATO nel suo complesso, ma che ogni governo risponderà per suo conto. Il gioco diplomatico, così, tende ad aprirsi con tutti i vantaggi obiettivi che già può rappresentare in una situazione che si presenta più aperta rispetto al passato.

Volendo dunque tracciare un bilancio della giornata di ieri si deve prima di tutto considerare che la direzione americana della NATO inibisce notevoli difficoltà. In secondo luogo che affiorano fermenti nuovi che potrebbero anche non essere sterili. La prima volta che a protagonista di un convegno della NATO vi è l'URSS con le sue proposte di pace. Il che, in definitiva, è il motivo più profondo della crisi della organizzazione atlantica.

PER POTER MANTENERE L'INCUBO DEI MISSILI ATOMICI SULL'EUROPA E SUL MONDO

Manovre di Foster Dulles per evitare l'apertura di negoziati con l'URSS

Le riunioni di ieri dei ministri degli esteri, e poi delle delegazioni al completo, hanno confermato le divergenze e le contraddizioni in seno alla NATO - Eisenhower ha ricevuto il cancelliere tedesco, Zoli e Karamanlis

IL PUNTO

Nemmeno nel corso della seduta di ieri gli americani hanno potuto rimontare la corrente. Le posizioni, infatti, non si discostano dai paesi scandinavi sono contro i missili e per la trattativa con l'URSS. Tedeschi, inglesi, francesi e canadesi tendono a rinviare ogni decisione sui missili e ad impegnarsi nella creazione di una zona di neutralità atomica nel centro dell'Europa. La delegazione italiana, invece, non si discosta di un solo millimetro dalla posizione della delegazione degli Stati Uniti. Ciò è stato ancora una volta confermato ieri in una intervista di Zoli all'INS.

In conseguenza della constatata difficoltà di ottenere un impegno immediato sui missili la delegazione americana cerca una formula di compromesso. Esso consisterebbe nel rinviare l'esame della questione dei missili alla riunione dei capi militari che avrà luogo a marzo e nell'assumere nel frattempo un generico impegno alla trattativa con l'URSS. L'elemento di manovra insito in tale compromesso è abbastanza evidente: presentando a primario cercando una formula di compromesso. Esso consisterebbe nel rinviare l'esame della questione dei missili alla riunione dei capi militari che avrà luogo a marzo e nell'assumere nel frattempo un generico impegno alla trattativa con l'URSS.

Non è detto, tuttavia, che un tale piano debba riuscire. Sembra infatti certo che la risposta alle note recenti di Bulgani non sia stata l'adempimento della NATO nel suo complesso, ma che ogni governo risponderà per suo conto. Il gioco diplomatico, così, tende ad aprirsi con tutti i vantaggi obiettivi che già può rappresentare in una situazione che si presenta più aperta rispetto al passato.

Volendo dunque tracciare un bilancio della giornata di ieri si deve prima di tutto considerare che la direzione americana della NATO inibisce notevoli difficoltà. In secondo luogo che affiorano fermenti nuovi che potrebbero anche non essere sterili. La prima volta che a protagonista di un convegno della NATO vi è l'URSS con le sue proposte di pace. Il che, in definitiva, è il motivo più profondo della crisi della organizzazione atlantica.



PARIGI - L'incontro di Eisenhower con Zoli e Pella

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI 17. - La delegazione francese, superando la cortina del silenzio imposta dal conformismo di Spaak, ha fatto sapere questa sera che i quindici presidenti del consiglio «atlantici» hanno deciso di rispondere indirettamente al messaggio del presidente Bulgarijn nel comunicato finale che uscirà giovedì pomeriggio da questa confusa conferenza di riparazione atlantica. E che il comitato permanente della NATO è incaricato di trovare la strada per indire una conferenza al livello dei ministri degli Esteri, tra gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il Canada, la Francia e l'Inghilterra.

Zoli chiede e ottiene da Eisenhower l'appoggio per le prossime elezioni

Il primo ministro ha anche chiesto capitali USA per il Mezzogiorno. Gelida accoglienza francese al «Piano Pella» per il Medio Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI 17. - Il discorso pronunciato ieri da Zoli nella prima seduta della conferenza dei primi ministri ha di colpo tagliato fuori la delegazione italiana dal gioco di questa partita atlantica che, fin dalla prima riunione, ha visto un clamoroso mutamento di prospettive. Così gli olandesi due incontri dell'on. Zoli con il presidente Eisenhower e con il cancelliere Adenauer si sono svolti nella indifferenza generale. Vale tuttavia la pena di spendere qualche parola su di essi.

Zoli si è recato alla residenza di Eisenhower alle ore 10, e ne è uscito ventiquattro minuti dopo. Un membro della delegazione italiana ha risposto a chi si meravigliava della brevità del colloquio: «Non c'è da stupirsi. Fra noi e gli Stati Uniti non ci sono divergenze di opinione».

Dopo il colloquio, il primo ministro italiano ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Quando un giornalista gli ha chiesto se avrebbe almeno potuto rivolgere qualche domanda a un suo portavoce, ha risposto con una battuta che non è stata apprezzata: «Il giorno in cui avrò bisogno di un portavoce sceglierò un sordomuto».

Il colloquio di Zoli con Adenauer è durato 50 minuti. Anche in questa occasione, il presidente del consiglio italiano ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Per quel che non è trapelato, Zoli avrebbe esposto al cancelliere i motivi che hanno indotto Roma a schierarsi incondizionatamente a sostegno della proposta di Foster Dulles sui missili e sui depositi di bombe atomiche in Europa.

le, aveva raccolto l'adesione di principio della maggioranza dei ministri degli Esteri. Ma, a questo punto, si trattava di trovare un'applicazione pratica che non investesse né la NATO né l'ONU. I ministri degli Esteri rimandavano quindi alla seduta plenaria del pomeriggio ogni decisione sulla procedura da adottare, e i presidenti del consiglio, dopo un'ora di dibattito, scaricavano ogni responsabilità sul comitato permanente atlantico.

Così la conferenza atlantica, nonostante le formidabili pressioni americane e il cedimento quasi completo di alcuni delegati europei (l'Italia, fra questi, occupa una posizione di rilievo), ha dovuto cambiare linguaggio nel giro di 48 ore, e sostituire al vocabolario militare quello meno rude e più convincente della politica e della diplomazia. Ma questo mutamento non è certo avvenuto per volontà di Dulles, deus ex machina in ribasso dell'atlantismo e della guerra calda e fredda: questo mutamento è stato determinato dal grande successo dell'iniziativa sovietica, che ha saputo nei messaggi del presidente Bulgarijn cogliere tempestivamente il senso bellista dei piani che la delegazione americana stava per imporre all'Europa, rinfacciando in modo convincente la necessità di una politica nuova e difensiva per tutti i paesi del mondo, e suscitando con adeguate e concrete proposte una corrente favorevole alla riapertura del dialogo non solo nell'opinione mondiale, ma perfino in numerosi governi occidentali.

Comunque si osservi questa conferenza al massimo livello, inizialmente destinata - non dimentichiamolo - al rilancio della dottrina atlantica, nessuna potrà più negare, da oggi, che il governo sovietico - interpretando il desiderio di pace dei popoli - ha costretto gli atlantici a prendere in considerazione altre soluzioni oltre al riarmo atomico e alla corsa ai missili, e a bloccare almeno temporaneamente le estreme conseguenze del «rilancio» della guerra fredda da parte del Dipartimento di Stato.

Serie preoccupazioni negli ambienti U.S.A.

«L'opposizione europea alle basi per missili è una grave sconfitta per gli Stati Uniti»

WASHINGTON 17 (Italia-INS). - L'opposizione di diverse Nazioni europee al piano statunitense per la creazione in Europa di una rete di basi per missili intercontinentali ha creato grande sensazione e preoccupazione nei circoli del Congresso statunitense, ove essa viene considerata un colpo alla unità dell'alleanza e una gravissima sconfitta propagandistica per gli USA.

Un membro democratico del Congresso ha affermato che le notizie dell'opposizione della Germania occidentale, della Francia, della Norvegia e della Danimarca al piano del presidente Eisenhower sono catastrofiche. Un altro ha aggiunto che il prestigio degli Stati Uniti viene danneggiato dal fatto che si sia dovuto per il fallito lancio del satellite artificiale.

Il senatore repubblicano Ralph Flanders, membro del Sottocomitato senatoriale per la preparazione della difesa, ha detto ai giornalisti: «La notizia non mi giunge come una completa sorpresa. Temo però che i nostri alleati pensino che noi li consideriamo come satelliti. Dobbiamo fare di questa alleanza una alleanza per i reciproci interessi e questo è il compito del presidente Eisenhower e del segretario di Stato Dulles».

La maggior parte dei leaders del Congresso ha espresso profonda sorpresa e preoccupazione per l'opposizione europea alle basi per missili, ma perfino in numerosi governi occidentali. Comunque si osservi questa conferenza al massimo livello, inizialmente destinata - non dimentichiamolo - al rilancio della dottrina atlantica, nessuna potrà più negare, da oggi, che il governo sovietico - interpretando il desiderio di pace dei popoli - ha costretto gli atlantici a prendere in considerazione altre soluzioni oltre al riarmo atomico e alla corsa ai missili, e a bloccare almeno temporaneamente le estreme conseguenze del «rilancio» della guerra fredda da parte del Dipartimento di Stato.

«L'opposizione europea alle basi per missili è una grave sconfitta per gli Stati Uniti», dice un alto funzionario americano. «L'opposizione è una grave sconfitta propagandistica e una grave sconfitta politica e diplomatica», per gli Stati Uniti. Egli ha detto che i negoziati a livello degli ambasciatori, piuttosto che ad altissimo livello come a Parigi, alla riapertura del dialogo non solo nell'opinione mondiale, ma perfino in numerosi governi occidentali.

INIZIATIVA DEI DEPUTATI COMUNISTI CONTRO L'INSTALLAZIONE DI MISSILI ATOMICI

Richiesta la convocazione urgente della Commissione Difesa della Camera

Manifestazioni giovanili in Emilia, Umbria e Toscana contro i nuovi impegni militari - La D.C. ha scelto di esporre soprattutto il Sud

La convocazione urgente della Commissione Difesa della Camera, a seguito dei gravissimi impegni militari che la delegazione italiana sta assumendo a Parigi, è stata chiesta ieri dai compagni Boldrini, Giuliano Pajetta, Bakaro, Barontini, Candelli, Clochiatti, Ghidini, Saccenti, Scappini e Bardini, con una lettera inviata al presidente della Commissione.

«Onorevole presidente - dice la lettera - i sottoscritti come i membri della Commissione della Difesa, particolarmente preoccupati dei nuovi gravissimi impegni che il governo sta assumendo alla conferenza di Parigi per la costruzione di piste d'atterraggio per la base atomica a Caprioli, e della dotazione ad alcuni reparti delle forze armate di nuove armi atomiche e per il loro deposito sul territorio nazionale - il che significa mettere a repentaglio la stessa incolumità dei cittadini anche senza essere in stato di guerra - chiedono la convocazione urgente della Commissione della Difesa per essere informati dal ministro della Difesa sulla nuova situazione politica e militare che si sta determinando».

«La Commissione della Difesa non può non considerare il fatto che l'Italia potrebbe essere esposta a qualsiasi rappresentanza senza nessuna possibilità di protezione e difesa efficace, poiché allo stato attuale della efficienza militare il nostro Paese può considerarsi una base atomica a carattere offensivo senza quelle garanzie di difesa necessarie per la protezione delle popolazioni civili e dei beni nazionali».

In serata i compagni C. C. Pajetta, Gullo, Corbi e Laura Diaz si sono recati dal presidente Leone per esprimergli, al nome del gruppo comunista, gli auguri di Buon Natale e Buon Anno e per offrirgli alcuni volumi. Nel corso della cordiale conversazione, i nostri deputati hanno ventilato l'eventualità di un'anticipata riapertura del Parlamento nel caso di un depreco aggravarsi della situazione internazionale. L'on. Leone ha dichiarato che come in altre occasioni, terrà conto delle richieste dei gruppi parlamentari.

Le preoccupazioni per il progetto di impianto di missili d'altissimo livello, infatti, sono apparsi in tutta la provincia di Reggio Emilia. Un appello in tal senso è stato lanciato dai giovani operai della S. Giorgio di Pistoia riuniti in assemblea. Altre manifestazioni si sono svolte nella provincia di Perugia (a Tuoro, Galdipozzo, S. Giustino, Faldo, S. Lorenzo, Villafrata, Porto, Petriano, S. Fatale, S. Cristoforo, Paciano, S. Lituato, Montebambone, Foligno, Perugia, Folto, Corchiano, in 11 centri della provincia di Modena, in 5 centri della provincia di Chieti, in alcune province di Palermo si sono tenute assemblee giovanili, e una intensa attività propagandistica contro i missili atomici è segnalata da Verona, Ferrara, Livorno, Mantova, Novara, Ravenna, Bologna, Pesaro.

Manifestazioni sono state lanciate nel cinema di Genova, e a Genova si è parlato ai giovani il compagno Pierelli, della segreteria nazionale della FGCI, rivolgendogli un appello perché venga intrapresa una azione diretta a impedire l'installazione di rampe di lancio per missili atomici in Liguria. A Roma, manifestanti sono stati allineati nel quartiere di Centocelle, e telegrammi e ordini del giorno sono stati indirizzati al governo dai portuali e da un'assemblea di donne di Civitavecchia, e da un'assemblea antifascista di Genzano.

«Onorevole presidente - dice la lettera - i sottoscritti come i membri della Commissione della Difesa, particolarmente preoccupati dei nuovi gravissimi impegni che il governo sta assumendo alla conferenza di Parigi per la costruzione di piste d'atterraggio per la base atomica a Caprioli, e della dotazione ad alcuni reparti delle forze armate di nuove armi atomiche e per il loro deposito sul territorio nazionale - il che significa mettere a repentaglio la stessa incolumità dei cittadini anche senza essere in stato di guerra - chiedono la convocazione urgente della Commissione della Difesa per essere informati dal ministro della Difesa sulla nuova situazione politica e militare che si sta determinando».

«La Commissione della Difesa non può non considerare il fatto che l'Italia potrebbe essere esposta a qualsiasi rappresentanza senza nessuna possibilità di protezione e difesa efficace, poiché allo stato attuale della efficienza militare il nostro Paese può considerarsi una base atomica a carattere offensivo senza quelle garanzie di difesa necessarie per la protezione delle popolazioni civili e dei beni nazionali».

«Onorevole presidente - dice la lettera - i sottoscritti come i membri della Commissione della Difesa, particolarmente preoccupati dei nuovi gravissimi impegni che il governo sta assumendo alla conferenza di Parigi per la costruzione di piste d'atterraggio per la base atomica a Caprioli, e della dotazione ad alcuni reparti delle forze armate di nuove armi atomiche e per il loro deposito sul territorio nazionale - il che significa mettere a repentaglio la stessa incolumità dei cittadini anche senza essere in stato di guerra - chiedono la convocazione urgente della Commissione della Difesa per essere informati dal ministro della Difesa sulla nuova situazione politica e militare che si sta determinando».

«Onorevole presidente - dice la lettera - i sottoscritti come i membri della Commissione della Difesa, particolarmente preoccupati dei nuovi gravissimi impegni che il governo sta assumendo alla conferenza di Parigi per la costruzione di piste d'atterraggio per la base atomica a Caprioli, e della dotazione ad alcuni reparti delle forze armate di nuove armi atomiche e per il loro deposito sul territorio nazionale - il che significa mettere a repentaglio la stessa incolumità dei cittadini anche senza essere in stato di guerra - chiedono la convocazione urgente della Commissione della Difesa per essere informati dal ministro della Difesa sulla nuova situazione politica e militare che si sta determinando».

«Onorevole presidente - dice la lettera - i sottoscritti come i membri della Commissione della Difesa, particolarmente preoccupati dei nuovi gravissimi impegni che il governo sta assumendo alla conferenza di Parigi per la costruzione di piste d'atterraggio per la base atomica a Caprioli, e della dotazione ad alcuni reparti delle forze armate di nuove armi atomiche e per il loro deposito sul territorio nazionale - il che significa mettere a repentaglio la stessa incolumità dei cittadini anche senza essere in stato di guerra - chiedono la convocazione urgente della Commissione della Difesa per essere informati dal ministro della Difesa sulla nuova situazione politica e militare che si sta determinando».

«Onorevole presidente - dice la lettera - i sottoscritti come i membri della Commissione della Difesa, particolarmente preoccupati dei nuovi gravissimi impegni che il governo sta assumendo alla conferenza di Parigi per la costruzione di piste d'atterraggio per la base atomica a Caprioli, e della dotazione ad alcuni reparti delle forze armate di nuove armi atomiche e per il loro deposito sul territorio nazionale - il che significa mettere a repentaglio la stessa incolumità dei cittadini anche senza essere in stato di guerra - chiedono la convocazione urgente della Commissione della Difesa per essere informati dal ministro della Difesa sulla nuova situazione politica e militare che si sta determinando».



Salviamo l'Italia dalla minaccia atomica! Unimoci contro il servilismo della politica clericale, per l'abolizione e la distruzione delle armi atomiche!

Un manifesto del Partito contro l'installazione in Italia di basi per missili.

Salviamo l'Italia dalla minaccia atomica! Unimoci contro il servilismo della politica clericale, per l'abolizione e la distruzione delle armi atomiche!

Un manifesto del Partito contro l'installazione in Italia di basi per missili.

Il dito nell'occhio

Rivelazioni. Il Quotidiano fa una grande rivelazione: «Può darsi che non mai detto» - Mussolini, l'uomo della Provvidenza - Infatti «le parole del Papa non hanno un'importanza di rilievo». «Dunque che la Provvidenza ci ha fatto incontrare».

«È cosa ben diversa. La stampa che si va ripetendo fu formulata da un giornale che mentre nel testo del discorso riportava con esattezza le parole del Papa, aveva messo nel titolo: "Mussolini uomo della provvidenza". Favorevole spiegabilissimo del giornalista che aveva impara-

«Non faremo la storia del nostro partito, che sarebbe forse opera troppo grande». Da un discorso del segretario del Partito Nazionale Monarchico.

«Non faremo la storia del nostro partito, che sarebbe forse opera troppo grande». Da un discorso del segretario del Partito Nazionale Monarchico.

AD ONTA DEI COMUNICATI DEL GOVERNO ANCORA APERTA LA FALLA DEL PO DI MAISTRA

Notte di allarme sul Delta per l'ondata di piena del Po. La pioggia provoca straripamenti e allagamenti a Foggia

Il pericolo persiste tuttora - Gonfi anche il Volturno e il Garigliano - Frane e strade interrotte in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)
CONTARINA, 17. — L'Italia si mostra veramente, in molti casi, il Paese della retorica. Basta misurare le ore drammatiche che sta vivendo la popolazione di Contarina, causa la falla aperta ieri sul Po di Maistra, con le notizie della stampa governativa imperniata sui comunicati sformati dal governo per comprendere tutta la superficialità, ammantata di frasi robaucate e di categoriche assicurazioni per avere il quadro dell'abisso che separa la realtà del Paese dalla coscienza dei circoli dirigenti.

Il «Corriere della Sera» e la stampa ufficiale hanno posto in risalto il comunicato del ministero dei Lavori Pubblici il quale, ieri sera, dichiarava che «la falla del Po di Maistra sarà chiusa durante la notte». La notte è trascorsa e anche la giornata odierna, ma la falla

rimane aperta. I lavori sul posto, seppure servono a contenere l'allargarsi della breccia, non potranno fermare il dilagare delle acque fino a quando il fiume non inizierà a decrescere.

In realtà, il pericolo persiste ancora su tutto il Delta. L'ansia della popolazione sugli argini perdurerà fino a domani sera quando l'ultima ondata di piena del fiume raggiungerà il mare. Oggi, per fortuna, a rendere meno angosciata l'attesa della popolazione ci si è messo il tempo, volto decisamente al buono, dopo tanti giorni di pioggia e burrasche. È cessato lo sciocco che gonfiava l'Adriatico. Un vento di brezza ha spazzato via le nuvole e il sole ha confortato la odierna giornata. Il mare riceve bene lo sfogo del fiume. Se il bel tempo perdurerà fino a domani sera, ogni ulteriore disastro potrà essere scongiurato.

Ad onta di tutti i comu-

niciati e dichiarazioni ufficiali del governo, il Delta del Po, con le sue ubitose campagne, e i suoi popolosi centri, dipende dal sole, dal capriccio benevolo o no del tempo; come fossimo tornati all'età della pietra. Questa è la sostanza della civiltà occidentale in questa nostra Italia governata dai clericali.

Il governo è stato sollecitato nel redigere ieri sera il comunicato alla stampa che annunciava la chiusura della falla entro la notte. Non lo è stato altrettanto nel provvedere alla povera gente di Scannarello e di Polesinico, da ieri notte, è in fuga sotto l'incalzare delle acque che hanno già sommerso le case e i campi. Centinaia di alluvionati hanno trovato l'unico conforto o provvisoria sistemazione dall'opera di salvezza prontamente organizzata dai compagni della amministrazione comunale di Contarina e della Camera del Lavoro.

Sul posto abbiamo trovato il segretario della C.d.L., compagno Sarto, che unitamente al segretario del Partito comunista, Veronesio, e al sindaco socialista, compagno Bregolato, disponevano presso altri stabili, il ricovero dei 400 alluvionati colpiti dalla nuova inondazione che ha cancellato finora altri 400 ettari di ubereose campagne. Abbiamo appreso dagli alluvionati che nessun aiuto è stato ancora loro dato dal governo. Nemmeno il misero sussidio di 250 lire al giorno per il capo famiglia e di 100 lire quotidiane per ogni componente familiare imposto dalla legge. Si preoccupano anche di questo il governo. Un po' più di umanità in luogo della retorica dei comunisti e socialisti. Il disegno di legge governativo attribuisce il diritto delle pensioni di reversibilità ai superstiti di pensionati che abbiano maturato il diritto alla pensione anteriormente al 1. gennaio 1945 e porta i minimi di pensione da 3500 a 5000 lire mensili per i superstiti e di 5000 lire per i pensionati di età superiore ai 65 anni.

Il progetto di legge dell'opposizione, illustrato dal compagno FIORE, si differenzia sostanzialmente dalla proposta governativa innanzi tutto sulla misura dei minimi che, unificati per tutte le categorie, vengono portati a 10 mila lire mensili, oltre alla tredicesima mensilità. Vengono inoltre aumentate tutte le pensioni con un minimo di aumento di 6500 lire annue per i pensioni più alti. Il principio più importante introdotto nel disegno di legge comunista e socialista è però, per il suo carattere permanente di difesa delle pensioni, quello della scala mobile che dovrebbe essere applicata a partire dal 1. gennaio del 1957 con scatti del 5% sull'importo delle pensioni per ogni scatto di pari misura dell'indice del costo della vita.

Solo l'applicazione della scala mobile, ha rilevato Fiore, può garantire il valore reale delle pensioni, che invece subiscono ogni anno un'erosione inflazionistica. Inoltre il progetto delle sinistre concede la pensione di reversibilità anche ai figli occupati di età non superiore ai 18 anni o fino ai 20 anni se studenti liceali e a 26 anni se studenti universitari. La pensione di reversibilità verrebbe assorbita nella misura dell'80 per cento, al coniuge superstite (anziché nella misura odierna del 50 per cento) e del 30 per cento a ciascun figlio e dovrebbero beneficiarne anche i genitori, anche se di età inferiore ai 65 anni, purché invalidi.

L'onorevole FIORE, ministro delle pensioni per il governo, dovrebbe ricadere per il 65 per cento sui datori di lavoro e per il 35 per cento sullo Stato.

Il comp. Fiore ha sottolineato una serrata critica il progetto governativo lamentando anzitutto il cattivo costume dell'esecutivo che non porre sempre una propria proposta di legge a quella di iniziativa parlamentare, al fine di insabbiare queste ultime.

Per quanto riguarda i minimi di pensione il progetto governativo, oltre a fissare il limite massimo di 50 milioni, pone tali e tante condizioni alla concessione dell'aumento del minimo stesso da limitare enormemente la portata delle concessioni: così, ad esempio, si escludono dall'aumento del minimo tutti coloro che, pur avendo maturato il diritto alla pensione, continuano a lavorare per integrare in qualche modo il loro magro bilancio.

ferenza, e le speranze di vederla messa in discussione». Fra queste due tendenze, in definitiva preoccupate della corsa al rialzo, ma indebolite dalla posizione bassamente «mercantile» di alcuni governi (la Francia, per esempio, è sempre disposta ad accordarsi con l'America in cambio di certe concessioni politiche ed economiche, l'Italia di Zoli e di Fanfani è pronta ad accettare tutti i piani di Dulles per trarne un indispensabile aiuto elettorale), il Dipartimento di Stato conta di potersi inserire all'ultimo momento per proporre ai 14 alleati una soluzione di compromesso: «Accettare in linea di principio i missili, sulla cui installazione discuteremo bilateralmente con i consociati ministeriali atlantici di primavera, e intanto proclamiamoci uniti nel respingere tutte le proposte sovietiche».

In sostanza, nella situazione attuale, il Dipartimento di Stato ha bisogno di guadagnare tempo. La linea di Dulles è semplice: cercare un motivo, un avvenimento capace di rigettargli tra le braccia gli alleati esistenti, e nel frattempo evitare nuovi motivi di rottura. Ma le sue fatiche si urtano ogni giorno nei contrasti che fanno della NATO il vestito rattoppato di arlecchino.

Ancora nella riunione dei ministri degli Esteri odierna, la questione del Medio Oriente, ad esempio, ha risollevato tutti gli antagonismi occidentali, e gli inglesi si sono ritrovati nuovamente schierati contro i francesi, i francesi contro gli americani, sicché il delegato turco, che aveva presentato un progetto per il dimensionamento di Israele nelle frontiere del '47, ha pensato che era meglio ritirarlo per evitare il peggio.

Con oggi, del resto, la conferenza atlantica ha cercato di darsi un ordine per lo meno tecnico, nella speranza di veder più vicino alla falla di contraddizioni che, alla base, continuano a lavorare contro la soluzione di forza invocata dagli Stati Uniti. In mattinata — come abbiamo detto — i ministri degli Esteri si erano dati appuntamento al Palais de Chaillot, mentre Eisenhower aveva ripreso la sua attività (ieri sera, spassato, aveva dovuto disertare il pranzo offerto da Spank) ricevevano Adenauer, Zoli e Karanmanlis.

Nel pomeriggio, con quasi due ore di ritardo sull'orario previsto (Eisenhower era stato informato che Zoli alle 17.30 quasi che avesse dimenticato di essere al «livello dei massimi») presidenti, ministri ed esperti si sono ritrovati in seduta plenaria; Spank, a tarda ora, ha accennato all'iniziativa di Eisenhower, ha informato la stampa che un comitato di redazione composto dallo stesso Pineau (Francia), Smith (Canada), Laroche (Belgio) e Selwyn Lloyd (Inghilterra) era stato incaricato della stesura del comunicato finale di cui, a quanto si è potuto vedere, i due capitoli relativi al Medio Oriente e alla Germania. Questa sera pranzo di gala all'Eliseo. Domattina conferenze segrete e separate dei ministri degli Esteri e della Difesa. Nel pomeriggio, terza fase degli incontri al massimo livello.

Particolarmente attesa è la posizione tedesca: Adenauer finora non è uscito da una prudenziale aspettativa. Se Adenauer si pronunciasse nettamente per un «ritardo» nel riarmo della Germania coi missili atomici — e le sue esitazioni dicono che questa possibilità non sia da scartare del tutto — la corrente favorevole ai negoziati ne riceverebbe una spinta importante.

Questa mattina, al Quirinale, un'altra piccola conferenza, detta «colloquio europeo» sul problema della «scia» ha preso il via: organizzata dagli ex combattenti contro il nazismo, la conferenza raccoglie delegati britannici, francesi, tedeschi delle due Germanie, belgi, olandesi e italiani. Il Quirinale, che aveva inizialmente approvato l'invocato piano, ha pensato che esso poteva suonare come un avvertimento alla conferenza della NATO, e all'ultimo momento ha rifiutato i visti di entrata in Francia ai delegati polacchi, sovietici e cecoslovacchi.

L'AGITAZIONE PER LA PROVINCIA A ISERANIA

Domani a Roma i sindaci molisani

Riprende lo sciopero generale di protesta

ISERANIA, 17. — I sindaci dell'Alto Molise hanno approvato un ordine del giorno di protesta contro il voto espresso al Senato dal gruppo d.c., voto che tende all'affermazione della legge istitutiva della nuova provincia. Nel loro o.d.g., i sindaci molisani riconfermano «piena incondizionata adesione richiesta di istituzione della provincia di Isernia».

Al Palazzo comunale, in tanto, dopo le dimissioni del Consiglio, siete in permanenza il Comitato di agitazione sortito dall'appoggio unanime dei cittadini che, numerosissimi, dalla mattina alla sera affollano tutti i locali del comune. Lo stesso Comitato di agitazione, in un manifesto alla cittadinanza ha comunicato che domani, 18 dicembre, si svolgerà un'assemblea pubblica in Comune, mentre giovedì 19 i sindaci dell'Alto Molise si re-

I PROGETTI SULLE PENSIONI IN DISCUSSIONE AL SENATO

Iniziata la battaglia per assicurare 10.000 lire al mese ai pensionati

Il compagno Fiore illustra il progetto legge delle sinistre che include anche la scala mobile e la «tredicesima» — I limiti della legge governativa

Il drammatico problema dei pensionati è stato affrontato ieri dal Senato che aveva all'ord.g. tre disegni di legge in materia: uno governativo e due presentati dai senatori comunisti e socialisti. Il disegno di legge governativo attribuisce il diritto delle pensioni di reversibilità ai superstiti di pensionati che abbiano maturato il diritto alla pensione anteriormente al 1. gennaio 1945 e porta i minimi di pensione da 3500 a 5000 lire mensili per i superstiti e di 5000 lire per i pensionati di età superiore ai 65 anni.

Il progetto di legge dell'opposizione, illustrato dal compagno FIORE, si differenzia sostanzialmente dalla proposta governativa innanzi tutto sulla misura dei minimi che, unificati per tutte le categorie, vengono portati a 10 mila lire mensili, oltre alla tredicesima mensilità. Vengono inoltre aumentate tutte le pensioni con un minimo di aumento di 6500 lire annue per i pensioni più alti. Il principio più importante introdotto nel disegno di legge comunista e socialista è però, per il suo carattere permanente di difesa delle pensioni, quello della scala mobile che dovrebbe essere applicata a partire dal 1. gennaio del 1957 con scatti del 5% sull'importo delle pensioni per ogni scatto di pari misura dell'indice del costo della vita.

TERRE ALLAGATE IN CAPITANATA

Il Mezzogiorno è di nuovo sotto l'impero delle piogge torrenziali, sostituiti alle bufera di vento, a minacciare la Sicilia.

Sulla Capitanata piove da circa 24 ore. Come ogni anno, il Cervaro è straripato allagando tutto il territorio sottostante.

Il Mezzogiorno è di nuovo sotto l'impero delle piogge torrenziali, sostituiti alle bufera di vento, a minacciare la Sicilia.

Contro le basi di missili

Il Movimento Italiano per la pace ha indetto altre manifestazioni per i prossimi giorni contro l'installazione di basi per missili in Italia.

Ercole Felencio.

Ucciso da una pittrice tedesca un giovane sottufficiale di P.S.

Il delitto, a sfondo passionale, si è svolto in una via affollata di Ragusa - Cinque colpi di pistola sparati a bruciapelo

(Dal nostro corrispondente)

RAGUSA, 17. — Viva impressione ha suscitato a Ragusa un grave fatto di sangue che ha avuto per vittima un giovane maresciallo della squadra di polizia scientifica nella locale questura.

Questa mattina, verso le 13, in una delle più affollate vie di Ragusa, Via Mario Leggio, nel centro della città, una donna ha sparato, quasi a bruciapelo, cinque colpi di rivoltella, calibro 635, contro il maresciallo Giuseppe Spatafora, uccidendolo sul colpo. Subito dopo l'omicidio, la donna si è recata in questura per costituirsi.

La donna è nata a Dresda 49 anni fa e si chiama Carlotta Margareth Klapper. Il maresciallo di P.S. era nato a Vita, in provincia di Tra-

UN PAESE FRANA NEL LAGO DI GARDA

BRESCIA, 17. — Musio, un piccolo paese del lago di Garda, da 48 ore sta lentamente franando nel lago in seguito alle infiltrazioni d'acqua, le case si sono sgomberate e crollata la chiesa. Poco dopo ha fatto la stessa fine l'edificio adibito a scuola elementare. Non si segnalano vittime: gli abitanti, avvertito il pericolo si sono messi al sicuro dopo aver sgomberato mobili e servizi.

La lenta erosione delle acque lacustri aveva provocato da tempo una situazione difficile. Le infiltrazioni, infatti, avevano raggiunto anche le cascate che si trovano ad una trentina di metri dall'acqua, così che si è iniziata una lenta azione di smontamento, che mano a mano ha investito l'intero paese.

La popolazione, atterrita, attende su una collinetta, a cento metri, il lento, progressivo sfarzarsi di quanto ha costruito in tanti anni di paziente lavoro.

Si riunisce il Comitato per il Mezzogiorno

Il nuovo Comitato nazionale per il Mezzogiorno, oggi per la prima volta a Roma Al Movimento, come è noto, hanno aderito, tra le altre, le seguenti organizzazioni: Partito comunista italiano, Partito socialista italiano, Confederazione generale italiana del lavoro, Associazione sindacale del Mezzogiorno, Lega nazionale delle cooperative, Unione donne italiane, ecc.

La riunione, che si terrà nel salone del Palazzo Brancaccio (Largo Brancaccio, 89) avrà inizio alle ore 9,30.

Approvata la 13ª ai magistrati

La commissione Finanze e tesoro del Senato ha approvato il disegno di legge governativo che concede la tredicesima mensilità ai magistrati. Sull'argomento hanno parlato i senatori socialisti Roda e Marzulli e il comunista Terenzi. Asaro e l'indipendente Jacone, i quali hanno criticato l'applicazione della ritenuta errata e quella per l'assistenza sanitaria e hanno auspicato che non è giusto procedere alla copertura finanziaria sottraendo la somma da quei capitoli del bilancio della Giustizia che concernono il funzionamento degli istituti carcerari.

La commissione si è però espressa in senso contrario per quanto all'aumento dello stipendio del procuratore generale della Corte di Cassazione, del presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche, del presidente del Consiglio di Stato, del presidente della Corte dei conti e dell'avvocato generale dello Stato.

Trovato a Milano un accioppo del «picchetto»

MILANO, 17. — Oggi pomeriggio al Commissariato di Porta Ticinese si è presentato il 36enne Arnoldo Stucchi, abitante in via Bioschi 69, il quale ha denunciato di aver rinvenuto via Fontana un assegno di conto corrente per due milioni di lire. Il titolo consegnato al funzionario era emesso sul Monte dei Paschi di Siena e rilasciato alla Soc. Adriatica Film a Renato Ranucci in arte Renato Ravel che è stato invitato a ritirarlo.

Il bandito La Marca a Poggioreale prima del trasferimento a Palermo

E' sbarcato ieri mattina nel porto di Napoli — Per due anni riusciti a sfuggire alla polizia americana — Gli è stato fatale l'assassino di Anastasia



NAPOLI, 17. — Giuseppe La Marca, meglio conosciuto in Sicilia come il «terrore delle Madonie», è sbarcato stamattina alle 7 a Napoli dal transatlantico «Augustus» che aveva attraccato qualche ora prima al molo Angiolino. Poco prima dello sbarco, il La Marca è stato consegnato dai due agenti federali che lo avevano scortato durante il viaggio, ai carabinieri del reparto traduzioni della compagnia «Tribunali». Appena sbarcato, il bandito è stato scortato dai carabinieri fino alla vicina caserma. Quindi, effettuati i riconoscimenti di diritto, è stato avviato a Poggioreale, dove rimarrà rinchiuso fino alla traduzione a Palermo.

La Marca ha viaggiato in una cabina di classe turistica coi suoi due angeli custodi e non ha dato loro nessun disturbo.

Uno dei camerieri che si è intrattenuto per qualche minuto con il bandito, ha dichiarato che La Marca ha avuto un attimo di emozione quando ha visto avvicinarsi la costa italiana: poi si è chiuso nel più profondo mutismo.

Il La Marca, che nell'immediato dopoguerra si rese responsabile di una serie di fatti, divendendosi un altro bandito non meno temibile di lui, quali Melchiorre Turrisi e Francesco Dispensa, detto «Ciccio Martello», il dominio delle Madonie; deve scontare 57 anni e 4 mesi di reclusione, oltre la pena dell'ergastolo, condanne, queste, comminatigli tutte in contumacia. A queste pene

Vita dei Comuni e delle Province

LE IMPOSTE E I COMUNI POPOLARI

L'amministrazione popolare di Falconara ha esonerato dall'imposta di famiglia 692 famiglie che hanno addegnato alle 710 che già ne beneficiavano. Il Comune di Livorno ha reso noto che nella impostazione del bilancio 1958 non saranno applicati i vincoli di legge che gli organi governativi avevano imposto l'anno precedente ed ha fatto appello ai commercianti perché sostengano l'azione del Comune. Sempre per opera dell'Amministrazione popolare di Livorno in legame con i rivenditori, l'importo del dazio sul pesce sarà, d'ora in avanti, pagato dai grossisti anziché dai dettaglianti. Al nuovo mercato è stato costretto a dare ragione alle tesi dei rivenditori e del Comune. Il Consiglio comunale di Perugia a maggioranza comunista e socialista — ha deciso, tra la soddisfazione di tutti i cittadini, di riprendere in gestione diretta il servizio di riscossione delle imposte di consumo che era stato dato in appalto alla ditta Trezza nel 1952 per un'importazione di lire 392 milioni. I risultati delle due esperienze messe a confronto, hanno dimostrato l'opportunità per il Comune e i cittadini di gestire in proprio il servizio. E' stata creata, in tali termini, una commissione comunale che collabori con la giunta nel controllo

LE IMPOSTE E I COMUNI POPOLARI

Per colpa della inflazione i cittadini di P.S. dovranno ancora un milione a pagare le imposte annuali. Il Comune di Poggioreale ha deciso di abolire il dazio sul pesce e di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali.

LE IMPOSTE E I COMUNI POPOLARI

Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali.

LE IMPOSTE E I COMUNI POPOLARI

Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali.

LE IMPOSTE E I COMUNI POPOLARI

Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali. Il Comune di San Marino ha deciso di esonerare il Comune di San Marino, a maggioranza d.c., da pagare le imposte annuali.

LA PASTA È PASTA DI QUALITÀ

LA PASTA
 È PASTA DI QUALITÀ

Canonelli

Gli avvenimenti sportivi

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE ALL'INCONTRO CON IL PORTOGALLO

Giazziurri a Casalecchio

Radunata a Bologna la comitiva si è portata nella serata di ieri a Casalecchio dove rimarrà fino a sabato - Schiaffino raggiungerà i compagni oggi

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 17. - In treno abbiamo trovato Rino Ferrario sul piede di raggiungere Bologna per il raduno azzurro. Mai visto Rino tanto nero. Sarà amareggiato dalla sconfitta di Firenze? Abbiamo pensato. Invece si tratta di altro, anche se attiene all'insuccesso della Juve contro i viola.

Tra sospiri e mugugni Ferrario si è spiegato: «Vedrai che presa per il buco mi faranno all'arrivo Chiappetta e compagni. Non mi ha fatto mistero la rivista di Portogallo quanto lo sfidò dei giocatori viola che resteranno a Casalecchio con me». Di fronte Panico Corradi un cruccio divertito alle cruciate proteste del compagno di squadra.

Rinone è risultato buon protetto: l'attacco mediocentro juventino era appena sbucato nel piazzale Medaglie d'Oro dove ha la sede il Comitato regionale romano, che un coro di voci non proprio «bianco» ma «viola» ha accolto il suo arrivo. Non conosciamo l'autore delle strofette e non è possibile per ragioni di censura sottoporre le parole al giudizio del lettore: diremo solo che la frase più innocente, cioè la sola ripetibile, era: «Rino, Rinone ti abbiamo buggerato - Ferrario ha cercato di rompere di forza il cerchio canoro ma le prepotenti forze nemiche hanno avuto ragione dei suoi tentativi».

Parla però che l'alleco mediocentro abbia fatto pupazzo che l'attacco della Fiorentina gli hanno promesso in dono tre polli di primo canto da scorticare a Casalecchio di Reno.

Questo episodio è risultato il solo strascico della partita del giorno e lo riportiamo per esteso per esprimere direttamente l'atteggiamento cordiale che regna nel clan azzurro: leali avversari in campionato ed amici in nazionale.

Per assolvere il compito di fedeli cronisti aggireremo che David ha scapionato su stesso e Giarrò di ogni responsabilità. Per il doloroso incidente capitato a Fogli per la burrascosa partita Torino-Vicenza.

Non? Anche di relazioni importanti Panetti ha un vistoso cerotto sull'areola spreciata sinistra: ma si tratta di niente di serio. Chiglia sta invece in un'operazione per combattere una leggera tosse. Domani il dr. Ferrando visiterà tutti ma dell'esame di sabato, si attendano sorprese. Un solo assente per quanto illustre: Pepe Schiaffino. Il rossonerio è rimasto a Milano a causa di una leggera forma di catarre, ma lo stesso ha avvertito il dr. Foni che domani raggiungerà gli azzurri a Casalecchio di Reno.

Quella dei «mangiare si intende» è un argomento piacerosamente ripetuto nei dialoghi degli azzurri che ogni hanno trovato sul posto ad accoglierli nientemeno che l'ing. Barassi.

Contagiato dall'atmosfera cordiale anche il dr. Foni è risultato più loquace del consueto. Prima ha tenuto ad ammonire i suoi allievi di sbarazzarsi da ogni leggerezza ottimistica, ammonendo che i portoghesi in un'occasione hanno superato l'Italia col risultato di 3-0.

Il Commissario tecnico ha poi specificato che come in occasione della settimana ante Belfast sottoporrà gli azzurri a leggero allenamento domani, giovedì, venerdì e sabato mattina allo stadio Comunale di Bologna. La prova più impegnativa sarà l'uscita partitella serie contro i verdi. Venerdì, forse, verrà comunicata la formazione che incontrerà il Portogallo. Insomma, a parte Rinone Ferrario, presto ritornato di buon umore, tutti i vieti Le ragioni? Vari: Bugatti, Firmiani e Darcì (arrivato una volta tanto prima al raduno: la realtà romanzesca ha realizzato un 1-2 con il calcio e Picatelli sprizzante

energia e felicità ha commentato il suo ritorno azzurro così: «Ci siamo e ci resteremo». Frase perentoria anche se il «plurale mutatis» fa molta pressione anche per un ex capo cannoniere.

GIORGIO ASTORRI
Forse alla T.V. Italia-Portogallo

Proseguono bene avviate le trattative fra la FIGC e la Rai per la trasmissione in televisione della partita Italia-Portogallo che giocherà domenica a Milano.



MONTUORI

OGGI SUL CAMPO DELLA RONDINELLA (INIZIO ORE 14.30)

Forse Vinicio B che incontra i cadetti laziali

I giallorossi di scena a Modena con in squadra Menegotti, Pistrin e Griffith

Questa settimana di lavoro in sordina per le due maggiori squadre romane sarà ravvivata dall'incontro che oggi sul campo della Rondinella (con inizio alle ore 14.30) opporrà le squadre riserve della Lazio e del Napoli nel piccolo derby dei cadetti.

Il motivo centrale della partita sarà la probabile presenza al centro dell'attacco partenopeo del fuoriclasse Vintio. La Lazio, che si trova al secondo posto in classifica, punta alla affermazione totale ed ha i numeri per riuscire nella impresa. Per questa ragione la squadra laziale non si presenterà rinforzata e forse non sarà il solo Vinicio presente in campo dei titolari.

La Roma sarà in campo a Modena contro le riserve emiliane. Ieri guidati da Marzulli sono partiti per Modena i seguenti effettivi: Tessari, Losi, Pellegrini, Gastaldi, Fabiani, Jacoboni, Pontrelli, Scaramanti, Monzeggo, Cavazzuti, Compagno e Menichelli.

A Modena si aggireranno i giocatori di prima squadra Modonesi, Pistrin e Griffith i quali scenderanno in campo almeno per un tempo.

I titolari delle squadre non impiegate in questi incontri osserveranno un breve riposo. Alla Lazio la situazione generale va migliorando: tutti i colpiti dall'infiammazione sono sbarbati e l'infermeria è apparsa molto sfollata. La sosta internazionale sarà favorevole quindi al bianconeri che troveranno modo di riassetarsi definitivamente per il gran finale del girone di andata.

Rollo-Durban
questa sera a Cagliari
CAGLIARI, 17. - Ripresa pugilistica domani sera a Cagliari, sul ring del Teatro Massimo. Nella prima serata sarà Rollo-Durban. L'avversario di Durban è Young Martin. La prova del pugile capitolino quindi non appare delle più facili: anzi, dopo l'improvviso arresto impostogli da Martinez, Rollo dovrebbe impegnarsi a fondo per non correre analogo rischio.

Nella stessa riunione il romano Vesoul si batterà con il lanciafiamme Manca.

IERI A VILLA GLORI
Vittoria di Balabang nel Premio Valpadana
Il Premio Valpadana lire 630 mila m. 21000 è sfuggito al favorito Balabang che trionfando sul piede di 1,23 al chilometro di gara, è stato giudicato la prova dinanzi alla compagnia di scuderia Du Plessis.

Al via Du Plessis andava al comando per essere quindi la posizione di Balabang dopo mezzo giro: la corsa era praticamente finita ed il palo di arrivo vedeva al primo due posti i due pensionari della scuderia.

Patti è nettamente favorito contro Aversa, il quale comunque giocherà il tutto per tutto pur di spuntarla; infatti una vittoria sull'allievo di Panaccione vorrebbe dire la notorietà per Aversa.

I due Torreggiani completeranno la serata, incontrando - l'uno, il tecnico Ferruccio - Fiore, e l'altro - il forte Giampiero - Valdrappi, e non più Marfurt, come annunciato.

La riunione, organizzata dal Dopolavoro Ferroviario avrà luogo al Cinema Italia (via Bari), con inizio alle ore 21.

Con l'infortunio occorso all'attaccante Travassos il Portogallo ha perduto il «cervello» della Nazionale

LISBONA, 17. - Nasques e Travassos potranno far parte della nazionale di calcio portoghese che incontrerà domenica l'Italia. Nasques non si è ancora rimosso da un recente infortunio e Travassos si è infortunato domenica scorsa nella partita contro l'Academica. Con l'attacco del Portogallo mancherà dei suoi due migliori elementi.

Vasques ha guidato la classifica dei cannonieri nel campionato portoghese fino a quattro domeniche fa. Travassos è considerato il cervello dell'attacco della nazionale.

Teixeira del Porto e Martins dello Sporting sono stati chiamati per i prossimi incontri convocati per gli allenamenti che si stanno svolgendo all'Estoril.

Pertanto il miglior formazione che il Portogallo potrà presentare a Milano dovrebbe essere la seguente: in porta Carlo Gomes; come terzini Virgilio e Pacheco; mediani: Pedroto, Arango e Monteiro Da Costa; attaccanti: Carlos Duarte, Teixeira, Agnos, Martins e Hernani.

Nella foto: TRAVASSOS



MONTUORI

SPORT FLASH

La F.P.I. ha omologato il risultato dell'incontro tra Ober Baellieri e Federico Friso, a seguito del quale Baellieri ha conservato il titolo di campione d'Italia dei pesi massimi.

Questa mattina partirà da Roma la nazionale maschile giovanile che sabato 21 dicembre incontrerà la nazionale giovanile magliara a Budapest.

La squadra è composta dai seguenti ginnasti: Agabio Aliverti, Viazzi Angelo, Carminele Pasquale, Carminele Giovanni, Ghizzi Franco, Marotta Gianfranco, Riserava Curdini, Gianfranco.

MILANO, 17. - Dopo due soli giorni di vendita il primo lotto di 40.000 biglietti dell'incontro di calcio Italia-Portogallo, che si giocherà domenica 22 dicembre allo stadio di S. Siro, è esaurito. Partecipatamente richiesti sono stati i posti di tribuna - di qualsiasi ordine - e i divieti; poco venduti i popolari (a parte superiore dello stadio).

Il pugile Pissani, tramite il suo procuratore Fabris, ha rifiutato Caprari. Gli aspiranti al titolo italiano dei pesi piuma sono dunque tre: Sergio Milani, Bioraccia e Pravisani.

OSSERVATORIO



CENTRO - SUD

Vade retro Satana!
Finalmente l'attacco della Roma ha cominciato a ingranare e la gioia dei «supporters» giallorossi, che tornano a parlare di scuola napoletana, è un po' troppo esuberante. Buzini e Nordali sono riusciti - così almeno sembra - ad innescare un attacco efficiente sulla solidissima retroguardia giallorossa e orizzonti sempre più rossi dovrebbero schiudersi davanti alla Roma (ma senza dimenticare Juventus e Fiorentina) se l'attacco non tornerà a cadere preda dell'antica sterilità le cui cause non erano soltanto di natura tecnica come «confessa» il titolare dell'ufficio stampa giallorosso quando scrive: «Pissani è stato un po' infortunato e l'assenza di Pissani e di Alessandro ed il fatto che i giocatori giallorossi siano rimasti «fuori sede» dopo l'incontro con il Milan? Secondo me, specie per i fatti di natura un po' troppo esuberante, non c'è dubbio. Il che dovrebbe preludere ad un ripristino di «ritiro» alla vigilia delle partite più importanti; tanto per allontanare le tentazioni...

La Lazio e gli arbitri
Ma se per i giallorossi il «vade retro Satana» ha un significato strettamente legato all'ubicazione della Lazio, per i bianco azzurri va esteso fino al gioco del bilaiato: non solo. Il fatto che per bocciare una palla Muccinelli se prodotto uno straripante errore di arbitro di Lazio-Udinese, il che conferma in un certo modo l'insufficienza delle condizioni dei muscoli del bianco azzurri (dovuta a scarsa preparazione atletica) e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio del campionato. Alla sfortuna debbono attribuirsi anche gli infelici arbitraggi dei direttori di gara prescelti per le partite della Lazio (Donni è stato l'ultimo della serie). Ma c'è anche chi attribuisce l'insuccesso degli arbitri contro la Lazio alla politica poco amichevole rispetto al passato seguita da Silato verso la Lega Nazionale. Che abilita e l'«antipatia» che per la Lazio continua a nutrire la dea bendata, dal principio

Le calze di nailon

Alcuni prezzi diminuiti - Perché? Scaduti i brevetti che davano ai monopoli l'esclusiva di fabbricazione

Per circa vent'anni, le calze di nailon e i tessuti confezionati con questa fibra sintetica sono stati venduti a prezzi esagerati, che hanno permesso alla Rhodiatice (gruppo Montecatini), concessionaria del brevetto di produzione di accumulare ogni anno molti miliardi di utili profitti. Il filato necessario alla produzione delle calze veniva venduto fino a qualche tempo fa al prezzo di 12.800 lire il kg. Oggi il prezzo è sceso a lire 4.850 il kg. dovrebbe scendere ulteriormente a circa 3.000 lire, pur consentendo un equo profitto al fabbricante e permettendo un ulteriore forte ribasso delle calze, dei tessuti e di tutti i prodotti confezionati con il nailon.

Come è stata possibile una così accentuata diminuzione di prezzo?

Il brevetto che accordava l'esclusiva di fabbricazione alla Rhodiatice è scaduto il 16 novembre 1955, pur avendo beneficiato di una generosa proroga di cinque anni. Da allora, altri industriali piccoli e grandi avrebbero avuto il diritto di produrre anch'essi la fibra sintetica e altre similari e non meno interessanti, quali l'orlon, il perlon, ecc. I padroni della Montecatini non si rassegnarono, tuttavia, a porre in libertà la vacca grassa e trovarono condiscendenti amici parlamentari, democristiani e fascisti, che simultaneamente al Senato ed alla Camera presentarono la proposta di proroga per altri tre anni di tutti i brevetti, compresi quelli scaduti.

La proposta suscitò allarme ed indignazione in tutti coloro che vedevano offesi i loro legittimi interessi, e cioè in centinaia di industriali non monopolisti e in milioni di consumatori. Una campagna contro la proroga dei brevetti, al fianco dei comunisti si schierarono i compagni socialisti, i radicali, i repubblicani, i socialdemocratici ed anche una parte della «sinistra» democristiana, che anzi in primo momento fu assai combattiva e rumorosa. Sotto la spinta della nostra denuncia e della opinione pubblica, Taruffi, Lecesi e loro lasciarono cadere la loro proposta, che però fu fatta prima come modifica e generica modificabile, dal governo e, con particolare zelo, dall'on. Cortese, allora ministro dell'Industria. Intanto però, passarono dei mesi, e la Montecatini, anche nell'intento di rimanere salda ed ampia fronte, fronteggiò con la sua inordinata, dovette lasciare produrre la fibra, sia pure con altro nome, ad un certo numero di aziende. Di qui il crollo del prezzo, che rimase saldo ed ampio fronte.

Intanto anche altri brevetti si sono estinti. E' scaduto il brevetto per la produzione del polietilene, la prodiziosa materia plastica prodotta dalla sintesi chimica tra il metano e il petrolio e il ferro, con il quale si producono oggetti stantissimi per uso casalingo (secchi, cerni, stoviglie, tubi, ecc.) e che trova molteplici impieghi nell'industria e nell'agricoltura. La «liberazione» del polietilene ha permesso ad una grossa azienda di iniziare la costruzione di una grande fabbrica ed ha sollecitato le popolazioni della Valle Padana, produttrici di metano, e della Sicilia, ricche di petrolio, a richiedere all'ENI analoghe iniziative.

E' caduto il brevetto per la fabbricazione dei sacchi di carta, brevetto che ha permesso finora all'Italcementi di lucrare qualche miliardo l'anno su questa voce. Si è estinto il brevetto per la produzione della «vinipelle» e la fabbricazione di tale prodotto è assai aumentata e l'esportazione ha raggiunto livelli imprevedibili. Fra giorni scadrà il brevetto che permette al monopolio Pirelli di imporre per la «gompiama» prezzi doppi di quelli concorrenziali. Altri brevetti sono caduti e tutti di notevole importanza; altri sono prossimi alla fine. Proprio per questo il governo, in particolare il ministro Gava, dimostrano una frenetica fretta di varare la legge di proroga ed aiutare così i monopolisti.

Il fronte antimopolistico,

nel frattempo, si è apparentemente ristretto: la «sinistra» democristiana ha disertato ed il partito clericale è oggi tutto — una volta di più — dall'altra parte, dalla parte dei privilegiati e degli speculatori. La lotta, tuttavia, deve continuare e continuerà. Pur salvaguardando adeguatamente la fatica degli inventori, è necessario che il progresso tecnico non sia fonte di maggiori profitti e di più sfacciatata potenza dei monopoli. Esso deve, viceversa, tradursi in benessere per i lavoratori e per i consumatori in maggiori incentivi per le iniziative degli industriali non monopolisti, in nuove occasioni di lavoro.

Ancora una volta è dimostrato che la lotta contro i monopoli può dare concreti risultati, se e in quanto le vittime dei monopoli stessi sanno battersi insieme, collegando la loro pressione con l'azione dei parlamentari di sinistra.

PIERO MONTAGNANI



PER I SALARI E I PROVVEDIMENTI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Scioperi e manifestazioni dei braccianti nelle campagne di Bari Napoli e Taranto

DOMANI SCIOPERANO GLI SPECIALIZZATI DEI MONOPOLI

Domani 19 sciopera per 24 ore in tutta Italia il personale specializzato dei monopoli di Stato. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria aderente alla CGIL di fronte all'atteggiamento del sottosegretario Natali il quale, dopo aver mostrato, nel corso di un colloquio, intenzioni poco favorevoli verso una revisione radicale del trattamento e delle carriere, aveva tuttavia accettato di costituire una commissione mista per studiare, in sede tecnica, i vari problemi, non ha convocato la commissione.

Gli operai specializzati rivendicano un particolare trattamento economico che elimini l'appiattimento dei salari ed il riconoscimento del periodo « non di ruolo » per quanto riguarda gli scatti di anzianità.

Prosegue lo sciopero degli edili catanesi

CATANIA, 17 — Anche oggi è continuato lo sciopero degli edili catanesi. Vi partecipano quasi tutti i lavoratori dei cantieri della città e della periferia con una media del 90%. Siannone, ex presidente della Cgil, e l'addebiato della Cdl erano preside di addebiato della Cdl. Nella mattinata gli scioperanti hanno costretto il sindaco, il segretario della Cdl, Rondone, ha rilevato la decisa volontà dei lavoratori di battersi con diversi rappresentanti dei cantieri cittadini si è recata in prefettura. Perdura frattanto il fermento fra i lavoratori a causa dei provvedimenti di polizia: due lavoratori fermati, quattro sono stati rilasciati mentre cinque sono stati inviati al carcere in stato d'arresto.

Ottomila tintori scioperano a Como

COMO, 17 — La lotta degli ottomila tintori stampatori e apparecchiatori è entrata in una fase acuta. Di fronte all'atteggiamento intransigente degli industriali i lavoratori che per cinque giorni hanno costretto i dirigenti astenuti dal lavoro, domani sciopereranno ancora l'altissima percentuale degli scioperanti. L'attiva partecipazione di tutta la categoria che si sta battendo esemplarmente per ottenere il contratto interativo provinciale ha fatto sì che gli stabilimenti di Como sono quasi completamente chiusi.

Il ministro del Lavoro ha convocato a se la questione convocando a Milano le parti. I lavoratori attendono con spirito vigile l'esito di questo incontro.

L'azione a Foggia continua malgrado gli arresti - Centinaia di lavoratori della terra, edili e disoccupati sfilano in corteo ad Altamura provenienti dalla zona murgiana

Grandi manifestazioni sono avvenute nella giornata di ieri, nelle campagne di Bari e di Taranto, nel corso di un vasto movimento di lotta che accompagna braccianti, edili e disoccupati.

Nella Murgia, zona nodale del bracciantato della provincia di Bari, migliaia di braccianti, salariati agricoli, edili sono affluiti ad Altamura dopo aver percorso a piedi o in bicicletta le strade che collegano questo Comune ai centri di Toritto, San'Eramo, Acquaviva, Gioia del Colle e Gravina. Le vie di Altamura si sono riempite di lavoratori che hanno manifestato a lungo raccogliendosi in piazza della Repubblica e in piazza del Duomo ove il segretario della Camera del lavoro ha parlato riassumendo le rivendicazioni poste alle Autorità e al padronato: immediata emanazione del decreto di imminente inizio dei lavori premurgiana. Non si è intanto spenta l'eco della forte manifestazione svoltasi l'altro ieri a Foggia. Il Consiglio comunale, all'unanimità ha deciso di non tenere la già convocata riunione, per protestare contro la permanenza delle forze di polizia nel palazzo civico.

La lotta dei braccianti prosegue anche con vigore nelle campagne di Taranto. Lo sciopero dura ormai da due giorni e i braccianti sono decisi a non farsi intimorire da nessuna pressione padronale o attività della polizia. A Massafra si è avuto un intervento della Celere che però non è riuscito a fermare un corteo di centinaia di lavoratori che è sfilato nelle vie manifestando sotto la sede comunale.

Altri braccianti della provincia di Napoli continuano a lottare per il lavoro e la previdenza sociale. Ieri hanno attuato 24 ore di sciopero i braccianti della zona di Giugliano, che comprende dieci comuni agricoli.

Nel meridione e in ogni altra regione italiana si prepara intanto lo sciopero nazionale dei braccianti che come è noto è stato proclamato, assieme alle manifestazioni dei mezzadri per i patti agrari, per i giorni 21 e 22 dicembre.

Domani le trattative per i chimici

Domani inizieranno in Roma presso la sede della Confindustria le trattative per il rinnovo del contratto della chimica. Il contratto in questione, presentato dalla F.I.C. per il rinnovo del contratto, è il principale di quelli in cui l'allungamento dei termini nazionali di salario è di stadiamento.

NEL CONVEGNO TENUTO A PIACENZA DAL S.I.L.P.

Il progetto legge contro l'ENI respinto dal sindacato petrolifero

Si è tenuto, nei giorni scorsi a Piacenza un convegno nazionale del Sindacato italiano lavoratori del petrolio. Nel corso di questo convegno sono state discusse le gravissime dichiarazioni del Ministero dell'Industria relative ad un progetto legge governativo che limiterebbe l'esclusiva dell'Ente nazionale idrocarburi in Val Padana a favore del capitale privato straniero ed italiano e tutti i delegati sono stati concordi nell'esprimere « la loro più netta opposizione » a questo progetto che « considerano, lesivo degli interessi dell'azienda di Stato e dello sviluppo dell'economia nazionale ».

Si è tenuto, nei giorni scorsi a Piacenza un convegno nazionale del Sindacato italiano lavoratori del petrolio. Nel corso di questo convegno sono state discusse le gravissime dichiarazioni del Ministero dell'Industria relative ad un progetto legge governativo che limiterebbe l'esclusiva dell'Ente nazionale idrocarburi in Val Padana a favore del capitale privato straniero ed italiano e tutti i delegati sono stati concordi nell'esprimere « la loro più netta opposizione » a questo progetto che « considerano, lesivo degli interessi dell'azienda di Stato e dello sviluppo dell'economia nazionale ».



PER I SALARI E I PROVVEDIMENTI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Scioperi e manifestazioni dei braccianti nelle campagne di Bari Napoli e Taranto

DOMANI SCIOPERANO GLI SPECIALIZZATI DEI MONOPOLI

Domani 19 sciopera per 24 ore in tutta Italia il personale specializzato dei monopoli di Stato. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria aderente alla CGIL di fronte all'atteggiamento del sottosegretario Natali il quale, dopo aver mostrato, nel corso di un colloquio, intenzioni poco favorevoli verso una revisione radicale del trattamento e delle carriere, aveva tuttavia accettato di costituire una commissione mista per studiare, in sede tecnica, i vari problemi, non ha convocato la commissione.

Gli operai specializzati rivendicano un particolare trattamento economico che elimini l'appiattimento dei salari ed il riconoscimento del periodo « non di ruolo » per quanto riguarda gli scatti di anzianità.

Prosegue lo sciopero degli edili catanesi

CATANIA, 17 — Anche oggi è continuato lo sciopero degli edili catanesi. Vi partecipano quasi tutti i lavoratori dei cantieri della città e della periferia con una media del 90%. Siannone, ex presidente della Cgil, e l'addebiato della Cdl erano preside di addebiato della Cdl. Nella mattinata gli scioperanti hanno costretto il sindaco, il segretario della Cdl, Rondone, ha rilevato la decisa volontà dei lavoratori di battersi con diversi rappresentanti dei cantieri cittadini si è recata in prefettura. Perdura frattanto il fermento fra i lavoratori a causa dei provvedimenti di polizia: due lavoratori fermati, quattro sono stati rilasciati mentre cinque sono stati inviati al carcere in stato d'arresto.

Ottomila tintori scioperano a Como

COMO, 17 — La lotta degli ottomila tintori stampatori e apparecchiatori è entrata in una fase acuta. Di fronte all'atteggiamento intransigente degli industriali i lavoratori che per cinque giorni hanno costretto i dirigenti astenuti dal lavoro, domani sciopereranno ancora l'altissima percentuale degli scioperanti. L'attiva partecipazione di tutta la categoria che si sta battendo esemplarmente per ottenere il contratto interativo provinciale ha fatto sì che gli stabilimenti di Como sono quasi completamente chiusi.

Il ministro del Lavoro ha convocato a se la questione convocando a Milano le parti. I lavoratori attendono con spirito vigile l'esito di questo incontro.



PER I SALARI E I PROVVEDIMENTI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Scioperi e manifestazioni dei braccianti nelle campagne di Bari Napoli e Taranto

DOMANI SCIOPERANO GLI SPECIALIZZATI DEI MONOPOLI

Domani 19 sciopera per 24 ore in tutta Italia il personale specializzato dei monopoli di Stato. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria aderente alla CGIL di fronte all'atteggiamento del sottosegretario Natali il quale, dopo aver mostrato, nel corso di un colloquio, intenzioni poco favorevoli verso una revisione radicale del trattamento e delle carriere, aveva tuttavia accettato di costituire una commissione mista per studiare, in sede tecnica, i vari problemi, non ha convocato la commissione.

Gli operai specializzati rivendicano un particolare trattamento economico che elimini l'appiattimento dei salari ed il riconoscimento del periodo « non di ruolo » per quanto riguarda gli scatti di anzianità.

Prosegue lo sciopero degli edili catanesi

CATANIA, 17 — Anche oggi è continuato lo sciopero degli edili catanesi. Vi partecipano quasi tutti i lavoratori dei cantieri della città e della periferia con una media del 90%. Siannone, ex presidente della Cgil, e l'addebiato della Cdl erano preside di addebiato della Cdl. Nella mattinata gli scioperanti hanno costretto il sindaco, il segretario della Cdl, Rondone, ha rilevato la decisa volontà dei lavoratori di battersi con diversi rappresentanti dei cantieri cittadini si è recata in prefettura. Perdura frattanto il fermento fra i lavoratori a causa dei provvedimenti di polizia: due lavoratori fermati, quattro sono stati rilasciati mentre cinque sono stati inviati al carcere in stato d'arresto.

Ottomila tintori scioperano a Como

COMO, 17 — La lotta degli ottomila tintori stampatori e apparecchiatori è entrata in una fase acuta. Di fronte all'atteggiamento intransigente degli industriali i lavoratori che per cinque giorni hanno costretto i dirigenti astenuti dal lavoro, domani sciopereranno ancora l'altissima percentuale degli scioperanti. L'attiva partecipazione di tutta la categoria che si sta battendo esemplarmente per ottenere il contratto interativo provinciale ha fatto sì che gli stabilimenti di Como sono quasi completamente chiusi.

Il ministro del Lavoro ha convocato a se la questione convocando a Milano le parti. I lavoratori attendono con spirito vigile l'esito di questo incontro.

Difficili trattative per le 40 ore ai siderurgici

Sono proseguite ieri a Roma le trattative per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico. La discussione si è svolta essenzialmente attorno ai tre aspetti fondamentali dell'entità della riduzione dell'orario di lavoro, del campo di applicazione e della decorrenza della riduzione stessa.

La Fiom si è battuta decisamente per impedire l'attuazione di una riduzione dell'orario di lavoro di una parte sostanziale dei lavoratori del settore, come pretendono gli industriali, ed ha confermato la richiesta già avanzata in precedenza unitariamente dalle tre organizzazioni della riduzione di quattro ore settimanali per tutti i lavoratori del settore.

Per gli impiegati la Fiom ha chiesto la riduzione dell'orario di lavoro proporzionale all'orario effettivo da essi effettuato con computo della retribuzione complessiva relativa a 48 ore.

La UILM ha chiesto una preclusione esemplificativa della proposta di riduzione in precedenza dalla delegazione industriale circa il campo dell'applicazione della riduzione dell'orario di lavoro.

La FIM-CISL ha successivamente avanzato la proposta di una riduzione dell'orario di lavoro di tre ore settimanali con alcune limitazioni per il campo di applicazione.

Per gli impiegati, la FIM ha chiesto il pagamento dell'intera quota oraria, dalle 44 alle 48 ore attualmente pagate al cinquanta per cento.

La delegazione industriale ha avanzato a sua volta la proposta della riduzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza con l'esclusione di parte notevole dei lavoratori del settore e con la decorrenza dal 1. gennaio 1959, escludendo ogni riduzione dell'orario di lavoro per l'anno 1958 e prevedendo la corrispondenza, alla fine dell'anno stesso, di una cifra pari al 40 per cento dell'importo delle ore di riduzione comprese nel corso dell'anno.

Per gli impiegati, gli industriali hanno dichiarato di essere disposti, per le ore dalle 44 alle 48, ad un miglioramento dell'attuale 50 per cento della quota oraria.

COSA DICONO GLI OPERAI DELLO STABILIMENTO DI BAGNOLI

All'ILVA pochi soldi e molte ore

DAL NOSTRO INVIATO

BAGNOLI, dicembre. — La convinzione profonda che ci si forma sulla rivendicazione delle 40 ore settimanali a parità di salario, a furia di parlare con gli operai ed i dirigenti sindacali, e di esaminare le buste paga, le statistiche degli infortuni, lo sviluppo della produzione e l'aumento dei profitti è che essa prima ancora di essere una richiesta operaia sia un'esigenza naturale, oggettiva dello sviluppo industriale, del progresso tecnico.

Prendiamo, ad esempio, questo grande stabilimento, l'ILVA di Bagnoli. Qui la produzione della ghisa che nel 1948 era di 185.000 tonnellate è passata a 350.000 nel 1956, quella dell'acciaio nello stesso periodo da 96.000 a 519.000 tonnellate, quella dei laminati da 41.113 a 335.000.

Assai modesto è stato invece l'aumento della mano d'opera che da 49.000 unità, nel 1948, è scesa a 39.773 unità, si è accresciuto di poche unità, così che confrontando le percentuali relative ai dati 1953-55, di fronte ad un aumento del 105 per cento della ghisa, del 425 per cento dell'acciaio e del 670 per cento dei laminati abbiamo solo il 4 per cento in più di mano d'opera. L'aumento del prodotto aziendale, in questo periodo, esclusi i miglioramenti nazionali che sono stati del 12 per cento, è stato del 2,9 per cento.

Declassamento

Le prospettive per il prossimo futuro sono di nuovi aumenti della produzione. Nel '59 un nuovo atroforno, il 4. produrrà 1.200 tonnellate ogni 24 ore, collegati con esso entreranno in funzione altri nuovi impianti tra i quali un treno Blomberg per preparare gli sbizzati.

Per raggiungere l'attuale livello produttivo sono stati costruiti nuovi importanti impianti quali il convertitore a rotazione, una fucina di 350 mila tonnellate annue — il treno United e quello Morgan. A questo sviluppo della produzione ed al conseguente aumento dei profitti non hanno però partecipato gli operai dell'ILVA. Questo è dimostrato non solo dai dati relativi ai salari ma anche dalla notevole intensificazione del ritmo del lavoro che negli scorsi anni ha portato ad un imponente risultato raggiunto da tutti i tradizionali fattori negativi dell'ambiente economico meridionale. La produzione delle industrie non risulta organica, anzi è collegata a una produzione che questo ha un significato — gli operai dell'ILVA ricevono per il loro lavoro dei salari inferiori del 30-35 per cento a quelli pagati a Cornigliano.

Salari bassi

Questa situazione caratterizzata da salari bassi (la maggioranza degli operai non supera le 45.000 lire al mese) ed un costo di produzione sempre più alto, ha portato a un risultato che questo ha un significato — gli operai dell'ILVA ricevono per il loro lavoro dei salari inferiori del 30-35 per cento a quelli pagati a Cornigliano.

DIVERREMO STATALI!

A queste rivendicazioni gli operai ne uniscono una altra, che riguarda lo scioglimento delle aziende IRI della Confindustria.

Per la soluzione di questo problema esiste tra i lavoratori una grande attesa «Diventiamo statali», dicono i lavoratori, ed a questa affermazione gli operai meridionali collegano quello della stabilità che è propria degli impiegati statali, e la possibilità di ottenere una volta che venga eliminata l'influenza della Confindustria, migliori condizioni economiche ed un po' di giustizia così da essere almeno pagati come gli operai delle altre città.

La stessa questione delle 40 ore si pensa possa essere più favorevolmente risolta.

Ma ai di là delle rivendicazioni economiche, ed anzi queste stesse, vogliamo ripetere concludendo, vengono avanzate dagli operai con piena coscienza dell'importanza decisiva che per il loro avvenire, e per quello della fabbrica e della città ha la conquista di una loro maggiore « dignità », di una loro effettiva partecipazione alla direzione della fabbrica, in questa nuova fase di sviluppo così come erano riusciti già a realizzare quando, dopo la guerra, la fabbrica dovette essere ricostruita.

GIANCARLO D'ALESSANDRO

LA NOTIZIA DEL GIORNO

"RELAZIONI UMANE"

CROTONA, 17. — Alcuni operai attualmente dipendenti dallo stabilimento della Montecatini sono minacciati di licenziamento. Il motivo che la direzione adduce per tale provvedimento è che la capacità di questi lavoratori è fortemente diminuita.

no una minore efficienza fisica. La Commissione interna del locale stabilimento di Crotona ha intervenuto presso la direzione aziendale e nella discussione è venuta chiaramente alla luce la verità: la memoria capacità lavorativa di alcuni operai è dovuta esclusivamente al pesante e spesso antichissimo lavoro cui sono stati sottoposti per lunghi anni. Le richieste della Commissione interna di

evitare i licenziamenti non sembra abbiano fino adesso fatto desiderare la direzione aziendale. L'intervento di procedura per non applicare la direttiva di sbarazzarsi di « chi non può rendere ». Due operai compresi nell'elenco dei « monomati » hanno infatti già ricevuto la lettera che li priva del loro lavoro, nel quale hanno consumato ogni loro energia fisica.

in considerazione della direzione aziendale. Si realizza così nella fabbrica del monopolio la più spietata politica di sfruttamento della mano d'opera, prima spremuta fino all'ultima risorsa fisica e poi eliminata dalla produzione e gettata sul lastrico.

Il convegno ha perciò invitato il Governo a disistesse immediatamente dalla presentazione dell'annunciato progetto Gava ed invita tutti i lavoratori italiani e tutti i parlamentari ad avversare e respingere detto progetto.

NEL MONDO DEL LAVORO

COLONI DI REGGIO CALABRIA. — Un gruppo di operai di Reggio Calabria ha chiesto la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. La richiesta è stata respinta dalla direzione aziendale.

TRATTATIVE TELEFONICHE

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei telefonisti si sono svolte a Roma. La Fiom ha chiesto la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

INDENNITA' CECA

Un nuovo regolamento memoriale è stato approvato dal Parlamento. Il nuovo regolamento prevede l'istituzione di una indennità ceca per i lavoratori che vengono licenziati.

SUI LAVORATORI

Da un sondaggio che sono stati compiuti in vari stabilimenti di lavoro in Italia risulta che il 50 per cento dei lavoratori erano rappresentati da 183 milioni di unità contro 225 milioni di unità nel 1953.

SONO 228 MILA I DIPENDENTI DELL'IRI

Secondo una rilevazione a fine 1956, il personale delle aziende IRI risulta di 228 mila unità. Di esse 214.500 sono del settore meccanico, 6.736 del siderurgico, 17.000 dell'elettrotelegrafico, 13.100 dell'edilizia, 3.500 del settore radio-televisivo, 21.500 per i vari

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.251 - 200.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercialisti
Cinema L. 150 - Dondeleto L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
- 200 - Rivolgerci (SP) - Via Parlamento, 9.

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' (con l'edizione del lunedì) 2.500 3.500 2.500
RINASCITA 1.500 2.000 1.500
VIE NUOVE 2.500 3.500 2.500
Conto corrente postale 1/29785

ultime l'Unità notizie

PRIMI COMMENTI SOVIETICI ALLA CONFERENZA DI PARIGI

La Pravda rileva i contrasti nella NATO e il prudente atteggiamento di Bonn

La valutazione del positivo atteggiamento norvegese e del discorso di Eisenhower - Il Soviet Supremo potrà affrontare i problemi internazionali nella sua prossima sessione

(Dal nostro corrispondente)
MOSCA, 17. - Tutta la stampa sovietica segue con abbondanza di notizie, ma con moderazione nei commenti, la crisi del blocco atlantico, la conferenza parigina del « 15 » e le diverse polemiche che si intrecciano nel mondo attorno alle perplessità della politica occidentale, e alle recenti iniziative diplomatiche della Unione Sovietica.

La Pravda, che è più abbondantemente informata, dedica agli avvenimenti in atto interessanti corrispondenze da Parigi, Pechino, Roma, Londra, Nuova York e Nuova Delhi. Circa la sessione della NATO, si afferma che sarebbe prematuro avanzare adesso previsioni sul suo esito, ma si trova pure che sin-

dal primo giorno essa ha dato una dimostrazione delle profonde divergenze che dilanano la coalizione militare dell'Occidente. Il discorso di Eisenhower è stato giudicato nell'insieme contraddittorio per aver voluto « conciliare l'inconciliabile ». La Pravda cita integralmente il passaggio più positivo, quello in cui si accenna a un possibile « controllo sulle nuove armi », ma mette pure in rilievo gli appelli rivolti agli alleati perché accettino nuovi sacrifici.

Il corrispondente delle Isole britanniche, a sua volta, che il presidente americano abbia deluso chi si attendeva dal suo intervento un costruttivo piano di pace, in risposta alle idee superflue messe in campo da Bulganin. Nell'insieme si nota però co-

Firmato l'accordo tra Italia e Ungheria

Pagamenti col sistema multilaterale - Nuovi contingenti

A conclusione dei negoziati economici fra l'Italia e l'Ungheria, il ministro plenipotenziario Notarangelo da parte italiana e il consigliere Bela Sutvok da parte ungherese hanno firmato ieri a Palazzo Ghigi un accordo di pagamento che sostituisce al precedente sistema bilaterale il nuovo sistema basato sulla lira multilaterale, e di un protocollo addizionale all'accordo commerciale del 16 dicembre 1946 comportante modifiche alle liste contingenti, al fine di adattarle, nella misura più larga consentita dalle circostanze, alle attuali possibilità di interscambio fra i due paesi.

Accordo di pagamento tra Italia e Finlandia
Ha avuto luogo ieri mattina a Palazzo Chigi la firma del nuovo accordo di pagamento tra la Finlandia e l'Italia. Il nuovo accordo sostituisce, nel regolamento valutario, degli scambi tra i due paesi, al sistema bilaterale dei pagamenti il sistema multilaterale. Hanno firmato per l'Italia il sottosegretario agli Esteri on. Folini, per la Finlandia l'ambasciatore a Roma, signor Asko Ivalo.

STAZIONE POLARE SOVIETICA - Una nuova stazione antarctica battezzata « Valostok » (Est) è stata costituita nei pressi del Polo magnetico meridionale da una spedizione sovietica, per effettuare osservazioni scientifiche nel quadro dell'annata geografica internazionale.

ESPERIMENTO « A RAGGIO LIMITATO » CON UN MISSILE INTERCONTINENTALE U.S.A.

Un «Atlas», lanciato da Cape Canaveral percorre «alcune centinaia di miglia»

Un comunicato del governo americano afferma che il lancio « ha avuto successo » - Il raggio d'azione teorico dell'«Atlas» è però di 9000 km. - I due precedenti esperimenti erano falliti nel giro di pochi secondi

CAPE CANAVERAL, 17. - Dopo numerosi rinvii, un prototipo del missile balistico intercontinentale «Atlas» è stato lanciato oggi dalla base di Cape Canaveral. Lo scopo del lancio era in parte tecnico, in parte politico-propagandistico. Il governo americano aveva infatti impartito disposizioni al direttore del « progetto Atlas », dr. Dempsey, affinché facesse coincidere l'esperimento con la conferenza parigina della NATO, nella speranza, naturalmente, che l'esperimento riuscisse.

I giornalisti e i curiosi che si trovavano sulla spiaggia di Cape Canaveral alle 12.38 di oggi (ora locale, corrispondente alle 18.38 italiane) hanno visto il grande missile, simile ad un gigantesco proiettile d'artiglieria, lasciato lentamente la rampa di lancio e poi salire verso l'alto, a velocità sempre maggiore, fino a scomparire fra la foschia e le nuvole.

Un comunicato del ministero della Difesa ha successivamente reso noto che il lancio « ha avuto successo » e che l'ordigno, dopo aver viaggiato per alcune centinaia di miglia, ha preso terra « nella zona fissata in precedenza ». Il comunicato ministeriale aggiunge a questo punto che « si è trattato di un esperimento a raggio limitato ».

L'ordigno esperimento significa quindi semplicemente che gli Stati Uniti hanno compiuto un primo passo verso la realizzazione di missili intercontinentali: la distanza coperta dal prototipo lanciato oggi (« alcune centinaia di miglia ») e infatti addirittura inferiore a quella dei missili intermedi, come il « Jupiter » e il « Thor » (i cosiddetti IRBM, cioè Intermediate Range Ballistic Missiles).

Il pilota sovietico dei 2000 all'ora dice che il suo aereo può fare di più

I tenente colonnello Korovuskin si rifiuta di considerare la propria impresa come un record - Anche un altro collaudatore sovietico ha raggiunto la medesima velocità

(Nostro servizio particolare)
MOSCA, 17. - Il tenente colonnello N. I. Korovuskin, che recentemente, com'è stato riportato dai giornali, ha superato i 2000 km. all'ora con un aereo da caccia a reazione, abbassando il record del mondo di velocità, ha dichiarato ieri in un radiotelefono di Stoccolma che egli non considera tale velocità come un record, e che già, con lo stesso aereo, un altro pilota aveva raggiunto la medesima velocità.

« Prima di tutto », ha detto Korovuskin, che fa parte di un gruppo di collaudatori di aerei da caccia - voglio sottolineare che né io, né i miei compagni, consideriamo il solo compito recentemente come un record. Già prima di me, la stessa velocità, con un aereo dello stesso tipo, è stata raggiunta dal pilota collaudatore Mikhailin. Ormai, per raggiungere poi che

non mi ero proposto di raggiungere la velocità massima. Ciò non rientra nel mio compito. Quando l'ago dell'indicatore di velocità superò i due mila km. all'ora, si sentiva che la possibilità dell'aereo di raggiungere una velocità ancora maggiore erano ben lungi dall'essere esaurite. Ho avuto la possibilità di volare su molti tipi di aerei, ma questa volta anche per me la velocità era insalvabile. Val'udim con quanto rapidità passavano sotto di me le grandi segnature a terra, « sentivo » completamente la velocità del volo; tuttavia ciò non influiva minimamente sulle mie condizioni paraboliche. Korovuskin, che ha oltre dieci anni di esperienza come pilota collaudatore, ha poi dichiarato che le doti del nuovo aereo sono superiori a ogni elogio. Nonostante la velocità, l'aereo è assai maneggevole, può raggiungere grandi altezze e ha

particolari qualità aerodinamiche. Dopo aver calcolato le qualità del motore, capace di scivolare un motore potenza, egli ha soggiunto che senza dubbio, in un futuro non lontano, saranno raggiunte velocità di oltre 3000 km. all'ora, e che i membri della delegazione del P.C. francese erano rappresentati dai membri dell'Ufficio politico del C.C. Raymond Guyot e Leon Feltz, nonché dal membro del C.C. Léo Figuères. La dichiarazione dice che la delegazione del P.C. francese, calorosamente la restaurazione dell'indipendenza del Marocco realizzata dalla coraggiosa lotta del popolo marocchino. Entrambe le delegazioni dichiarano che la presenza di truppe francesi in territorio marocchino mette in pericolo la sicurezza e la indipendenza nazionale del paese, mentre l'esistenza di basi americane in Marocco - viola la sovranità del paese e lo minaccia di annientamento in caso di guerra. Il comunicato afferma inoltre che il Marocco deve essere liberato totalmente dal controllo franco-spagnolo, prende posizione contro la « dottrina Eisenhower » e approva le dichiarazioni di Mosca.

PERSIA

SALITE A 2.500 LE VITTIME DEL TERREMOTO

TEHERAN, 17. - Secondo il giornale pomeriggio di Teheran - « Heyhan », il numero delle vittime del terremoto è salito a 2.500, e ciò anche in conseguenza delle nuove scosse che hanno colpito ieri e stanno nella regione di Hamadnam. A sua volta, il giornale « Eshab » esprime il parere che i feriti siano circa seimila. Testimoni oculari hanno riferito che la zona terremotata presentano uno spettacolo impressionante di distruzione, e che i numerosi villaggi colpiti fanno pensare agli effetti di un micidiale bombardamento aereo.

MEDIO ORIENTE

Nuovo giacimento di petrolio nel Golfo Persico

DAHRAN, 17. - Un secondo campo petrolifero al di sotto delle acque del Golfo Persico è stato scoperto in seguito a sondaggi effettuati dalla Compagnia « Arabian American Oil Company ». Esso è situato a circa sedici chilometri dalla costa ed a circa 250 chilometri a Nord-Ovest di Dahrán. La sonda ha incontrato il gas di petrolio ed il petrolio stesso tra i 2900 e i 3000 metri di profondità. La perforazione, iniziata il 30 settembre, è stata effettuata da una speciale nave perforatrice, la « Queen Mary ».

STATI UNITI

Fuggito in Italia l'assassino di Anastasia?

NEW YORK, 17. - Carmine Galante, uno dei noti criminali ricercati dalla polizia per l'inchiesta sulla recente uccisione del gangster Albert Anastasia, sarebbe fuggito in Italia. Secondo l'« Herald Tribune », la polizia ritiene che il 46enne Galante abbia raggiunto l'Italia - e si trovi colà, forse sotto l'alto protettivo di Lucky Luciano, che egli usava aiutare nel traffico degli stupefacenti. Taluni ritengono che Galante sia l'uccisore di Anastasia.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
iscritto al n. 5486 del Registro
Stampa del tribunale di Roma
in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzata a giornale
munito n. 4963 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
Via dei Taurini, 19 - Roma

Editori Riuniti

novità Natale '57

Le opere e i giorni

Orientamenti

Michail Sciolochev

IL PLACIDO DON

Il capolavoro della letteratura sovietica in una nuova splendida edizione

Il Placido Don offre un quadro ricco, monumentale, completo di una fase di sviluppo della società, un quadro denso di particolari affascinanti, quale dal tempo di Guerra e Pace la letteratura mondiale non aveva più conosciuto.

4 volumi rilegati, con sovracoperto e custodia a sei colori tavole di Lorenzo Vespignani - 2.200 pagine, lire 6.000

Vladimir Majakovskij

LA CIMICE - IL BAGNO

Due delle più felici satire del grande poeta rivoluzionario 220 pagine, lire 900



LA SECONDA GUERRA MONDIALE

nel carteggio di Stalin con Churchill, Roosevelt, Attlee e Truman

Una documentazione di eccezionale valore per la ricostruzione degli aspetti politici, militari e diplomatici della coalizione antihitleriana. Due volumi - pagine 450-370, 68 tavole f.t., lire 6.000

LA LUNGA MARCIA

Da una serie di conversazioni con il comandante dell'esercito di liberazione cinese, la giornalista americana Agnes Smedley ha ricostruito la vita e i tempi di Chu Teh, dal crollo della dinastia Manciù alla vittoria della rivoluzione in Cina. pagine 536, 20 tavole f.t., lire 3.000

AUTOMAZIONE E PROGRESSO SOCIALE

L'applicazione delle nuove tecniche significherà ricchezza e benessere per tutti gli uomini, a condizione che siano usate a vantaggio della comunità. pagine 370, 16 tavole f.t., lire 2.500



Via Sicilia 136 - Roma

Editori Riuniti